



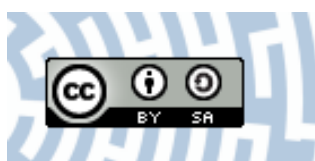
**You have downloaded a document from
RE-BUŚ
repository of the University of Silesia in Katowice**

Title: Analisi cognitiva degli eventi di parola sul coronavirus SARS-COV 2 e sul morbo COVID-19

Author: Ryszard Wylecioł

Citation style: Wylecioł Ryszard. (2021). Analisi cognitiva degli eventi di parola sul coronavirus SARS-COV 2 e sul morbo COVID-19.

„Neophilologica” (T. 33, 2021, s. 1-22), DOI:10.31261/NEO.2021.33.01



Uznanie autorstwa - Na tych samych warunkach - Licencja ta pozwala na kopiowanie, zmienianie, rozprowadzanie, przedstawianie i wykonywanie utworu tak długo, jak tylko na utwory zależne będzie udzielana taka sama licencja.



UNIwersYTET ŚLĄSKI
W KATOWICACH



Biblioteka
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki
i Szkolnictwa Wyższego



Ryszard Wyleciol

Università della Slesia, Katowice
Polonia

 <https://orcid.org/0000-0002-1336-5717>

Analisi cognitiva degli eventi di parola sul coronavirus SARS-COV 2 e sul morbo COVID-19

**Cognitive analysis of speech events containing information
on the SARS-COV 2 coronavirus and on the COVID-19 disease**

Abstract

The purpose of this paper is to perform a brief cognitive analysis of speech events containing information about the coronavirus SARS-COV 2 and the disease its causes, COVID-19. As the author acknowledges primacy of cognitive linguistics research tools towards explanation of how language is used and how the extralinguistic reality is perceived, the object of research comprises M Johnson and G. Lakoff's conceptual metaphors, which are to be extracted among seven chosen articles derived from the digital version of the Italian journal *La Stampa*. The results of such performed research should deliver a list of structural, ontological and orientative metaphors, which, in this context, are not just pure eristic speech figures but mental constructs which indicate people's way of reasoning and of conceptualizing the surrounding extralinguistic world, in this case the pandemic situation affecting us all.

Keywords

Cognitive linguistics, conceptual metaphor, concepts, coronavirus, conceptualization

Introduzione

Nel momento in cui avviene la stesura dell'articolo, ossia il 16 maggio 2020, la situazione al mondo viene determinata dappertutto da un nemico invisibile, i cui passi hanno un impatto enorme su diversi aspetti della vita di ognuno di noi: poli-

tico, economico, religioso, sociale ed in particolare la sfera della salute sia privata sia pubblica. Questo nemico, in base ai dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, si chiama precisamente SARS-COV 2, colloquialmente e semplicemente chiamato il coronavirus, e provoca una malattia denominata COVID-19. Anche se la situazione comincia teoricamente a migliorare, le restrizioni vengono rilassate, il coronavirus rimane la nemesis principale dell'anno 2020 e può darsi che resterà così per gli anni prossimi.

Uno dei fattori principali per rallentare ed eliminare l'espansione del virus è una società disciplinata ed ubbidiente ai governi locali, nazionali e globali che rilasciano diversi regolamenti, decreti e risoluzioni¹. Per raggiungere tale scopo, oltre alle soluzioni legali di cui sopra, è necessario avere qualche sorta di medio per giungere alla gente sia per informarla sia per disciplinarla. A questo scopo servono i mass media in senso largo: televisione e radio con pubblicità e vari annunci pubblici, mezzi cartacei come giornali o riviste ed Internet con diversi siti web come pure i social media — Facebook, Twitter, Twitch, Instagram e vari altri. Adesso, il tema principale e praticamente unico di tutti questi strumenti comunicativi è la suddetta malattia — da una parte si tratta dei materiali che trasmettono messaggi ufficiali del governo, dall'altra parte invece, si tratta degli articoli che commentano la situazione ed il coronavirus stesso. Questi ultimi costituiscono il nucleo d'interesse dell'articolo.

Lo scopo del presente lavoro è allora quello di verificare qual è il modo in cui il virus SARS-COV 2 e la malattia COVID-19 vengono descritti negli articoli dei giornali italiani da trovare sul sito Internet, in particolare nei testi ritrovabili nella versione digitale del quotidiano italiano torinese *La Stampa*. Oltre a questo, come può essere dedotto dal titolo, il focus particolare viene appoggiato sull'analisi degli eventi di parola o *speech event* inclusi negli articoli in chiave cognitiva, ovvero si verranno rivelate la concettualizzazione del COVID-19 come pure le metafore concettuali sottostanti alla scena immaginata. Prima di passare all'analisi degli esempi ritrovati nei suddetti materiali, è opportuno dimostrare le ipotesi di ricerca adottate per l'inchiesta da presentare come pure cenni teorici della linguistica cognitiva, in particolare della grammatica cognitiva di R. Langacker e la teoria delle metafore concettuali di M. Johnson e di G. Lakoff (Johnson, Lakoff 1980, 2010), che svolgono il ruolo principale nel processo analitico.

¹ Fra questo tipo di documenti legali possiamo enumerare ad esempio il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020 in Italia (la nuova Fase 2) oppure i cosiddetti *scudi anticrisi* in Polonia.

Ipotesi di ricerca

Per poter analizzare il modo in cui viene concettualizzato il coronavirus SARS-COV 2 e la malattia COVID-19 da esso causata, si ammette quanto segue:

1. La concettualizzazione del mondo extralinguistico si basa sulle strutture percettive, determinate dalla cultura, dalla struttura linguistica e dalle caratteristiche di ogni individuo in quanto utente di lingua, che influiscono sull'immagine qual è l'immagine di quanto sta attorno;
2. La scelta di una data metafora concettuale, adoperata dall'utente della lingua italiana, corrisponde alla concettualizzazione, ovvero all'immaginare della scena osservata;
3. La concettualizzazione dello schema TR-LM è relazionale, e cioè si basa sul carattere spaziale della coppia traiettore — landmark.

In quest'ottica, le indagini si fondano sui principi fondamentali della linguistica cognitiva, in particolare quelli proposti da R. Langacker (1987, 1991, 2008, 2009a, 2009b):

1. La lingua è una delle cosiddette risorse linguistiche;
2. La concettualizzazione si basa sull'aggiungere un significato ai costrutti proposizionali che corrispondono alla scena costruita;
3. Il significato dipende dalla scelta della struttura grammaticale e dalle strutture lessicali usate;
4. Oltre al fatto che ogni unità linguistica porta in sé un significato, l'uso delle categorie e delle forme di lingua sono condizionate dalla frequenza d'uso.

I fondamenti per la ricerca sulla concettualizzazione del coronavirus SARS-COV 2 e della malattia COVID-19 da esso causata possono dipendere dalle osservazioni presentate ad esempio da R. Przybylska (2002) sul modello egocentrico della concettualizzazione dello spazio, dalle considerazioni delle indagini di M. Malinowska (2005, 2013, 2014) sugli schemi iconici delle preposizioni in italiano come pure dai risultati delle indagini compiute da K. Kwapisz-Osadnik (2011, 2013, 2016, 2017) sul funzionamento delle preposizioni italiane e francesi in quanto marcatori di diverse concettualizzazioni del mondo percepito e di seguito concettualizzato.

Cenni storici e teorici della linguistica cognitiva

Com'è stato appena notato, l'analisi degli eventi di parola (Austin 1962; Searle 1969; Hatch 1992: 131—139; Langacker 2008: 157—160) verrà trattata dal punto di vista della linguistica cognitiva. Secondo l'autore del presente lavoro, quest'ap-

proccio garantisce la piena comprensione dell'oggetto di studio, dove si esamina appunto il modo in cui viene percepito, e di seguito concettualizzato, il mondo attorno, al quale appartiene anche il coronavirus.

La linguistica cognitiva viene coniata in opposizione alle grammatiche generative, considerate dai suoi rappresentanti troppo formali per qualsiasi analisi linguistica. Tali grammatiche, focalizzandosi *in primis* sulla lingua inglese, potevano descrivere le strutture tipiche, oscurando allo stesso momento quelle più metaforiche o più atipiche — lo nota R. Langacker, che osserva il modesto interesse delle grammatiche generative verso il significato, in particolare quello metaforico, da ritrovare negli idiomi, nelle metafore o nelle estensioni metonimiche, che ottengono al massimo rimedi immediati e poco strutturati. Per il linguista americano, invece, questi tipi di significato sono quelli più comuni e di base per la lingua, non solo al piano lessicale, ma anche al piano grammaticale. Avendo coniato la grammatica cognitiva, il linguista si è deciso a fornire uno strumento che potrebbe trattare la lingua metaforica da fenomeno naturale e comune, il quale non si presenta come un problema irrisolvibile, ma uno dei modi di esprimersi analizzabile e spiegabile (Langacker 1987a: 1—2). La volta verso l'aspetto metaforico in quanto elemento essenziale del modo di comunicazione viene presentato di seguito dagli studenti di N. Chomsky, fra cui anche G. Lakoff e M. Johnson (1980).

R. Langacker rifiuta la grammatica basata su un insieme di regole formali e precise come quelle delle grammatiche generative, giacché non riuscivano a descrivere la lingua. Invece delle regole (Jackendoff 1983), R. Langacker propone di associare la struttura della lingua ai processi conoscitivi o mentali, identificando la struttura semantica con la struttura concettuale, rendendola a forma di diagrammi o schemi (Langacker 2008: 9—12). Rigettando le formalità generative, viene anche supportato il pensiero psicologico della categorizzazione di E. Rosch, grazie alla quale diversi elementi linguistici possono essere considerati più o meno prototipici, le categorie lessicali possono creare insiemi sfumati, i significati di parole possono cambiare ed essere modificati, invece la lingua e la sua struttura basano sulle estensioni metaforiche di vario tipo (Rosch 1973: 112—140).

Attraverso il suddetto, possono essere notati il graduale rigetto della suddivisione della lingua in quella letterale e metaforica, come pure il rinuncio ai principi formali di modellare il nostro pensiero od il contenuto semantico della lingua. Al lato opposto, si osserva il focus sulle metafora e metonimia, che per i linguisti come R. Langacker, G. Lakoff o M. Johnson, diventano, utilizzando la terminologia di E. Rosch, strumenti prototipici per organizzare i processi di pensiero anziché un semplice strumento stilistico. La grammatica cognitiva viene situata in forte opposizione alle tendenze precedenti osservabili nella linguistica teorica, rifiutando l'approccio formale e rivolgendosi allo strumento di immaginare. Il linguista ritiene che la sintassi e la semantica sono due unità inseparabili. Cerca di descrivere la lingua in quanto sistema integrato, non delineando confini artificiali

che creano diversi settori. Infine, la grammatica cognitiva ammette che sia più importante spiegare concetti riguardanti questioni essenziali anziché formalizzare eccessivamente ogni studio linguistico (Langacker 1987: 1—2; 2009a: 3—10).

Grazie alla nascita della suddetta teoria, tutta la linguistica degli anni '80 è soggetta a perturbazioni nell'ambito di ricerca, cambiando il centro d'interesse della disciplina — invece di studiare la lingua in quanto un insieme finito di regole, il cui scopo è di “produrre” il numero infinito di frasi corrette sintatticamente, il focus della ricerca linguistica si sposta verso la lingua considerata un continuum, in cui ogni elemento può portare significato, sia lessico sia grammatica. Con il cambiamento dell'interesse della disciplina viene mutata anche la definizione della lingua come tale.

Nozione di lingua e grammatica cognitiva

Secondo i linguisti cognitivi (Langacker 2009, Lakoff, Johnson 1980), la lingua è un fenomeno sociale, simbolico-culturale, un dono specificamente umano, ragion per cui non può essere soggetta all'analisi con l'uso dei mezzi delle scienze esatte, cosicché sia evitata la formalizzazione della descrizione dei fenomeni linguistici. La lingua ha un carattere simbolico e riflette direttamente i processi cognitivi che occorrono nella mente umana (Kwapisz-Osadnik 2016, 2017). Non è un organo autonomo, siccome è legato con le altre capacità conoscitive dell'uomo (Langacker 2009a: 30—32). Per questo motivo, si può concludere che la lingua è un continuum simbolico, e perciò la divisione tradizionale in elementi fonologici, morfologici e sintattici è nient'altro che una semplice convenzione. R. Langacker propone di enumerare solamente tre tipi di unità linguistiche: semantica, fonologica e simbolica (Langacker 2009a: 32). Anche se non lungi dalla scomposizione proposta dagli strutturalisti, si ammette che sia una soluzione giusta, perché la divisione compiuta dal linguista americano sembra essere più naturale nella ricezione, inoltre è una semplificazione che può salvare la linguistica dalla faticosa complessità delle scorse teorie linguistiche.

La grammatica cognitiva viene definita come un insieme di unità di una data lingua stabilito dalla convenzione, dove il termine *convenzionalità* viene sovrapposto alla grammaticalità. Il fatto che uno conosce la grammatica di una lingua significa che un dato utente ha appreso le convenzioni che reggono un certo sistema linguistico. Queste unità sono strutture cognitive padroneggiate dall'utente cosicché possono essere usate in modo autonomo senza dover sforzarsi per produrla (Langacker 1987: 494). Se un'unità, nonostante lunga, viene prodotta senza ripensarla, esso vuol dire che è diventata una convenzione linguistica. Fra tali elementi possono essere trovate, invece di condividere componenti linguistiche in

categorie tradizionali, le unità semantiche e fonologiche che creano quelle simboliche formanti strutture di varia complessità simbolica.

Le suddette informazioni dimostrano che R. Langacker semplifica l'analisi linguistica, affinché la comprensione di che cosa è la lingua possa ricorrere alla conoscenza intuitiva di ogni uomo. Si tratta di un modello che dovrebbe essere richiesto e ricercato dai linguisti, poiché può essere verificato empiricamente, inoltre è naturale e propone l'unificazione nozionale e la semplicità teoretica. Considerando la presente teoria valida, bisogna notare che introduce un apporto enorme all'arrivo alla risposta che cos'è la lingua, come viene usata e qual è il ruolo della semantica in essa.

Dopo aver fatto una breve descrizione della lingua in riferimento alla grammatica cognitiva, è necessario rivelare i più importanti cenni della concettualizzazione del mondo extralinguistico in base alla teoria delle metafore concettuali di M. Johnson e G. Lakoff.

Cenni teorici della metafora concettuale

Siccome la semantica e la concettualizzazione, che vengono considerate due entità inseparate, diventano pietra angolare della linguistica cognitiva, cambia anche l'approccio verso la materia del significato. I suoi rappresentanti rigettano i miti epistemologici che dominavano nelle teorie linguistiche e filosofiche del passato: la tesi oggettiva e la tesi soggettiva sul carattere del significato linguistico. Questo problema viene elaborato da G. Lakoff e M. Johnson (2010: 243—291) che presentano i principi del cosiddetto *realismo esperienziale*, negando così l'atteggiamento autonomista o quello radicalmente soggettivista degli scorsi approcci filosofici o linguistici. Le tesi di base del fondamento filosofico della linguistica cognitiva vengono stipulate nel modo seguente (G. Lakoff 2011: XII—XIII):

- Il pensiero umano è incarnato — le strutture che creano il nostro sistema concettuale provengono dallo sperimentare somatico e vengono comprese nelle categorie somatiche. Il nucleo del sistema concettuale è direttamente legato alla percezione, al movimento del corpo, all'esperienza fisica e sociale;
- Il pensiero è immaginario — i concetti che non derivano direttamente dall'esperienza vengono espressi tramite la metafora, la metonimia o gli altri metodi dell'immaginare che eccedono un semplice riflesso della realtà extralinguistica, però anche le metafore sono incarnate, poiché basano sulle esperienze di base, quelle somatiche;
- Il pensiero ha la struttura gestalt — non è atomico, ha una struttura che è risultato di qualcosa di più che di una semplice connessione di atomi concettuali in base ad un certo insieme di regole;

- Il pensiero ha una struttura ecologica — l'efficacia del trattamento dei dati conoscitivi che si svolge durante l'apprendimento e la memorizzazione dipende da una struttura generale del sistema conoscitivo e dal significato di questi dati. Il ragionare è allora qualcosa di più che una semplice manipolazione di simboli astratti;
- La struttura concettuale può essere descritta in base a modelli conoscitivi che presentano le suddette caratteristiche.

Il realismo esperienziale (definito anche come esperienzialismo) condivide alcuni elementi con l'oggettivismo: (a) l'esistenza di un mondo oggettivo; (b) la convinzione che la realtà impone dei limiti ai concetti; (c) esiste una certa conoscenza del mondo che è stabile (Lakoff 2011: XII). Nonostante i tratti condivisi, l'approccio proposto dai linguisti si oppone a quello tradizionale: quest'ultimo sostiene che un segno linguistico denoti un elemento della realtà extralinguistica, invece l'esperienzialismo ritiene che ogni segno si rivolga all'esperienza umana, ad una certa interpretazione del mondo che si svolge all'interno della mente dell'uomo.

Dal punto di vista del presente articolo, è essenziale focalizzarsi sull'aspetto immaginario del pensiero e della costruzione della scena, in particolare sulle metafore, che non sono un semplice strumento poetico, bensì un modo in cui la gente ragiona quanto osservato. Queste metafore governano il sistema concettuale che, di seguito, diventa un modello metaforico. I concetti invece formano il modo in cui "vediamo", ossia percepiamo e concettualizziamo il mondo, come ci comportiamo e come ci contattiamo con gli altri.

Il primo tipo determinato dai fautori del realismo esperienziale determina le *metafore strutturali*, ossia quelle, in cui un certo concetto o una nozione viene usato per strutturare un altro, come nel caso delle metafore tipo IL TEMPO È DENARO oppure LA DISCUSSIONE È GUERRA. Sia nel primo che nel secondo caso si osserva il dominio *source* (DENARO, GUERRA), i cui certi elementi vengono di seguito profilati sul dominio *target* (IL TEMPO, LA DISCUSSIONE) — in questo modo, almeno nella cultura dell'Ovest, possiamo *prestare il nostro tempo, spendere qualche tempo, perdere o non perdere tempo, ringraziare qualcuno per il tempo che ci ha dedicato, risparmiare tempo per praticare sport*; allo stesso modo possiamo *vincere un dibattito, difendere la nostra opinione, usare una strategia per convincere qualcuno, attaccare la posizione di qualcuno*. In ognuna di queste situazioni si osserva che solamente alcuni aspetti vengono profilati dal dominio *source* al dominio *target*, ossia la strutturazione metaforica è parziale, non totale. Se la strutturazione fosse totale, significherebbe che il tempo è veramente denaro e che la discussione è veramente guerra — possiamo estendere o limitare il numero di aspetti profilati, ma non identifichiamo completamente un dominio con l'altro (Johnson, Lakoff 2010: 33—35).

Oltre alle metafore strutturali brevemente descritte sopra, il secondo tipo distinto riguarda casi in cui tutto il sistema di concetti struttura un altro sistema. In tal caso, si osservano le *metafore orientative* o *d'orientamento*, giacché prin-

cialmente si riferiscono all'orientamento spaziale di vario tipo — SOPRA-SOTTO, DENTRO-FUORI, DAVANTI-INDIETRO, CENTRO-PERIFERIA, DA-A, PIATTO-PROFONDO ecc. Tali strutture concettuali, che risultano dalla fisiologia umana e dal funzionamento del corpo umano nell'ambiente extralinguistico, vengono profilate su un certo concetto. Così, possiamo enumerare metafore, quali ALLEGRO È SU, TRISTE È GIÙ, comune alla maggioranza della cultura dell'Ovest (*essere su di morale, essere giù di morale*, ma allo stesso momento *im siebten Himmel sein, być w siódmym niebie, skakać z radości, być w dołku, be depressed, be over the moon, tread on air, walk on air* e molti altri) (Johnson, Lakoff 2010: 41—47). Com'è stato accennato, le strutture spaziali risultano dalla fisicità dell'uomo, ma siccome il pensiero è olistico, le suddette metafore basano anche su tutta l'esperienza umana da ogni uomo acquistata durante la vita — in questo si vede che la metafora non è solamente un tratto linguistico, ma è il modo in cui pensiamo e concettualizziamo il mondo. Oltre a questo, è d'uopo notare che in base all'analisi delle metafore è possibile scontrare divergenze che risultano dalle varietà culturali — non in tutte le culture occorre la metafora ALLEGRO È SU, non in tutte le culture il futuro si trova davanti, mentre il passato si trova indietro, anzi — per le comunità le cui lingue non hanno carattere temporale forte, il tempo può non essere caratterizzato in questo modo affatto.

Il terzo tipo di metafore, in base alle quali l'uomo può pensare e concettualizzare la realtà, è costituito dalle metafore ontologiche, che permettono di intendere certi concetti nei termini degli enti, oggetti oppure sostanze. Si tratta allora della situazione in cui sfruttiamo delle esperienze che otteniamo durante l'uso dei suddetti oggetti, o per essere precisi certi suoi frammenti che vengono profilati sul dominio target.

Tale configurazione della metafora permette di comprendere diversi eventi, attività, sentimenti, immaginazioni, stati e simili in quanto oggetti oppure sostanze e di focalizzarsi sui suoi vari aspetti, a seconda della necessità. Come nel caso dell'esempio riportato dai fautori della teoria delle metafore concettuali, L'INFLAZIONE È UN'ENTITÀ, è plausibile parlare dell'inflazione in modi diversi: può essere fra l'altro quantificata, alcuni suoi elementi possono essere rivelati, può essere considerata causa di un evento ecc. (*L'inflazione peggiora la nostra vita; Con l'aumento del livello d'inflazione, non ce la faremo; L'inflazione va confrontata; Per sconfiggere l'inflazione, è opportuno comprare immobili*) (Johnson, Lakoff 2010: 55—57).

Le metafore concettuali possono essere soggette al processo di categorizzazione, processate e riprocessate a seconda della necessità e della situazione extralinguistica da immaginare. M. Johnson e G. Lakoff lo presentano in base alle modifiche nella cultura americana sotto le quali può essere posta la metafora LA MENTE È UN'ENTITÀ (THE MIND IS AN ENTITY). Per essere precisi, quest'ultima viene rielaborata in altre due metafore ontologiche: LA MENTE È UNA MACCHINA (THE MIND IS A MACHINE — *La mia mente non funzio-*

na bene così; I'm not functioning properly today; coś mi dzisiaj mózg szwankuje; I need to reset myself; La mia mente deve lavorare in modo più efficace) e LA MENTE È UN OGGETTO FRAGILE (THE MIND IS A BRITTLE OBJECT — *Ha un carattere molto fragile; You need to treat him carefully; Mi trovo spezzettato; Jest kalkowicie rozbity*). Osservando gli esempi della realizzazione delle metafore, è possibile constatare che ogni metafora permette di mettere in luce diverse esperienze della mente: da una parte, la metafora in cui LA MENTE viene intesa nei termini di UNA MACCHINA, la mente è come se fosse un computer che può essere inviato e spento, che possiede le proprie componenti più o meno affidabili, possono produrre un certo qualcosa, hanno il proprio meccanismo o motore, usano qualche carburante per funzionare, allora si comporta come una MACCHINA. Dall'altra parte, LA MENTE, che è considerata UN OGGETTO FRAGILE, si riferisce piuttosto allo stato mentale e ci si limita. (Johnson, Lakoff 2010: 59—58).

Queste metafore concettuali — strutturali, orientative o ontologiche — sono tutte così incise nella nostra cultura e nel nostro modo di percepire e concettualizzare il mondo che diventano usate in modo automatico e praticamente inosservabile a chi sfrutta la lingua e non si preoccupa dei meccanismi indietro al nostro funzionare nel mondo. Uno, quando dice *sono su di morale*, non pensa a riferirsi a metafore specifiche e nemmeno è consapevole del fatto che nella sua mente/cervello, occorrono diverse operazioni mentali come quelle presentate sopra. Anzi, enunciando una frase come *Devo difendere la mia tesi* oppure *I need to reset myself in the country*, uno non la analizza nell'ambito delle metafore usate, ma nei termini della verità o falsità (è vero che deve difendere la sua tesi oppure no?). E questo è il risultato del fatto che noi non pensiamo alle metafore quando parliamo, ma pensiamo *con le metafore* quando parliamo. In altre parole, le metafore costituiscono un modello d'agire e di ragionare di una data società.

Trattando tutto il suddetto vero e confermando simultaneamente che l'uomo organizza e concettualizza il mondo extralinguistico in base alle metafore concettuali, è opportuno affermare che l'analisi del materiale autentico, ossia degli *speech event* che occorrono in forme diverse, dovrebbe permettere di rintracciare quali sono le metafore concettuali che guidano il pensiero umano verso la peste del ventunesimo secolo, ossia verso il virus SARS-COV 2 e verso la malattia da esso causata, ovvero COVID-19. Questo sarà, allora, il compito della parte analitica ivi inclusa.

Parte analitica

Com'è stato appena accennato nella parte precedente e come lo anticipa il titolo, lo scopo del presente articolo è quello di analizzare il modo in cui la gente

percepisce ed in seguito concettualizza il coronavirus SARS-COV 2 ed il suo esito, ovvero COVID-19, che determina la vita degli uomini di vari paesi. Uno degli stati colpiti più ferocemente stato colpito più ferocemente, dopo la Cina, è stata l'Italia, e saranno gli speech event dei rappresentanti di questo stato che diventano oggetto di ricerca di questo lavoro.

Per non eccedere limiti imposti dalle regole di redazione dell'articolo, l'analisi si restringerà ad una breve selezione degli articoli disponibili su Internet de *La Stampa*, il cui argomento è il coronavirus. La ricerca si focalizzerà innanzitutto sulla determinazione delle metafore salienti in ogni articolo analizzato, e di seguito, si cercherà di mettere in evidenza le basi esperienziali, fisiologiche e / oppure culturali, di ogni metafora concettuale ritrovata. È necessario aggiungere che le descrizioni delle basi andrebbero trattate come proposte per spiegare le fonti da cui sorgono le metafore: vale la pena notare che questo possa costituire una pista di ricerca interdisciplinare interessante per i futuri approfondimenti del tema in questione. Un altro itinerario da intraprendere, dopo aver concluso la presente inchiesta, potrebbe essere quello di fare un lavoro comparato fra le metafore della lingua italiana con altri sistemi linguistici, sia quelli abbastanza vicini (spagnolo, francese) che quelli più lontani (inglese, polacco, slesiano), il che potrebbe sottolineare sia le differenze sia le somiglianze nella concettualizzazione del mondo extralinguistico nel contesto del coronavirus fra diverse società linguistiche e culturali.

Si passa allora all'analisi dei sette articoli trattanti del coronavirus SARS-COV 2 del giornale *La Stampa* nella sua versione Internet. Sembra opportuno accennare che l'autore del presente lavoro non valuta la veridicità o meno del contenuto degli articoli in questione, ma si focalizza sul puro aspetto concettuale del coronavirus da rintracciarci.

1° articolo — “Pompeo: il coronavirus arriva da un laboratorio di Wuhan, la Cina ha fatto di tutto per nascondere al mondo”

La prima fonte del materiale per l'analisi delle metafore che costituiscono il modo di concettualizzare il coronavirus è un articolo che tratta dei sospetti dei rappresentanti delle autorità statunitensi sulle origini plausibili del coronavirus e la causa del suo spargersi in tutto il mondo. In base a quanto osservatoci, sembrano protrudere le seguenti metafore concettuali:

- MALATTIA È ESSERE VIVENTE di seguito processata in:
- a) MALATTIA È VIAGGIATORE oppure
 - b) MALATTIA È GUERRIERO

Le suddette metafore si manifestano nelle seguenti citazioni:

- “Il coronavirus arriva da un laboratorio di Wuhan, la Cina ha fatto di tutto per nascondere al mondo”
- “Coronavirus, Trump al reporter: “Sì, sono certo che il Covid-19 venga dal laboratorio di Wuhan”

La base esperienziale per le realizzazioni delle metafore summenzionate sembra consistere nel trapiantare diversi aspetti concettuali dell’idea di PERSONA ad una MALATTIA, innanzitutto quelli che permettono di considerare il morbo COVID-19 un essere animato, probabilmente un essere umano che è capace di percorrere itinerari come se fosse una persona in viaggio che *arriva da un luogo* oppure *viene da un luogo*. In entrambi i casi citati, il luogo di provenienza è *un laboratorio di Wuhan*. Visto, però, l’articolo nella sua pienezza, ovverosia dopo aver preso in considerazione il contesto delle espressioni ivi menzionate come pure, e forse in particolare, i protagonisti che presentano le opinioni di cui sopra, è opportuno rivolgersi verso una base più feroce o combattiva, ovverosia MALATTIA È UN GUERRIERO. In questo composto, COVID-19 viene considerato una PERSONA che è allo stesso momento UN GUERRIERO — in questo modo il morbo viene concettualizzato come nemico, che *arriva* o *viene* da un laboratorio, ossia invade il mondo dal luogo presupposto con lo scopo di eradicare l’umanità.

Nel presente articolo, è possibile enumerare anche il seguente costrutto:

- MALATTIA È ENTITÀ

La suddetta metafora si manifesta nelle seguenti citazioni:

- “L’Oms: il coronavirus è di origine naturale”
- “Il coronavirus non è stato creato in laboratorio, ecco le prove”

In questo caso, la metafora non si focalizza sui tratti caratteristici delle basi come VIAGGIO oppure GUERRA. Il COVID-19 può essere considerato un essere vivo, senza dover specificare che si tratta di una PERSONA o di un ANIMALE. Certi tratti di quest’ENTITÀ vengono profilati sulla malattia. Così, il coronavirus viene immaginato in quanto un certo ente che viene creato o generato. Oltre al suddetto, si tratta di un’essenza di origine naturale, ossia non artificiale, il che ancora una volta sottolinea che si tratta di un’ENTITÀ. Rispetto alle metafore MALATTIA È UN VIAGGIATORE e MALATTIA È UN GUERRIERO, la metafora ontologica in questione è d’ordine più alto e schematico rispetto a quelle precedenti. La metafora in questione si focalizza sull’ENTITÀ in modo generico, non profila altre caratteristiche più specifiche, e perciò può essere realizzata in una gamma d’usi più ampia.

Passiamo ora al secondo articolo che tratta dell’argomento COVID-19 e SARS-COV 2.

2° articolo — “Fase 2, Confturismo: solo il 20% degli italiani è pronto a viaggiare a fine emergenza”

La seconda fonte del materiale è un articolo che disputa la situazione del cosiddetto confturismo e della volontà degli italiani di viaggiare nel periodo post-COVID 19, o dell’abbassamento di questa fra gli abitanti dell’Italia. In questo testo si è rivelata una sola metafora, ed è la seguente:

— MALATTIA È AGENTE

La suddetta metafora si manifesta nelle seguenti citazioni:

— “L’effetto Covid sulle vacanze”

— “Cosa si prova fisicamente quando si è infetti da coronavirus: dal contagio alla guarigione”

In entrambe le casi si rivela al primo piano l’aspetto attivo e dinamico delle attività del coronavirus: nel primo caso viene implicata una certa azione del COVID-19, che adesso presenta il suo effetto stampato sulle azioni della gente verso le vacanze, verso la decisione di andare in ferie oppure meno, nel secondo caso, invece, si osserva l’uso interessante della forma impersonale *si è infetti*. Grammaticalmente, allora, si osserva l’impersonalità, ma è il coronavirus che rende la gente infetta, allora funge da AGENTE che influisce sullo stato o sulle azioni future delle entità verso cui, nomen omen, agisce. La metafora non profila qual è lo status della malattia, ovverosia se è un OGGETTO INANIMATO oppure un’ENTITÀ ANIMATA, si focalizza principalmente sulla dinamicità dell’azione intrapresa dal COVID-19, nonostante sia instigata intenzionalmente o per forza d’inerzia.

Si passa allora alla terza fonte dei materiali per l’analisi delle metafore sul coronavirus.

3° articolo — “Alleanza europea per il vaccino, l’Italia mette 140 milioni sul tavolo”

Il terzo materiale utilizzato per analizzare le metafore del coronavirus SARS-COV 2 e della malattia COVID-19 costituisce un testo che descrive il modo in cui l’ONU, l’OMS come pure l’UE cercano di trovare un accordo comune contro gli effetti causati dall’arrivo della peste, in particolare ci si tratta delle fonti raccolte per gli enti che si occupano della scoperta di un vaccino contro il morbo.

Già la parola *alleanza* usata nel titolo dell’articolo suggerisce quale sarà la metafora dominante la concettualizzazione della malattia e della situazione intor-

no ad essa. Infatti, le metafore concettuali tracciate nel testo analizzato sono le seguenti:

- SCIENZA È GUERRA
- TRATTAMENTO MEDICO È GUERRA
- SCIENZA È CROCIATA

Le suddette metafore si manifestano nelle citazioni seguenti:

- “Alleanza europea per il vaccino, l’Italia mette 140 milioni sul tavolo”;
- “Sono stati chiamati a raccolta i leader di tutto il mondo, organizzazioni internazionali e del settore privato per sviluppare, produrre e distribuire cure e vaccini contro il virus”;
- “I fondi saranno destinati a enti di ricerca e organizzazioni sanitarie che operano soprattutto nei paesi in via di sviluppo e avrà come principale obiettivo quello di aiutare quei paesi hanno sistemi sanitari troppo deboli per fronteggiare da soli l’emergenza sanitaria”;
- “Farà parte della squadra anche la fondazione filantropica guidata dall’uomo più ricco del mondo, Bill Gates, che ieri ha telefonato a Conte nel pomeriggio per offrire il pieno supporto all’iniziativa e sottolineare l’importanza di una cooperazione globale per combattere la pandemia”;
- “Anche gli Stati Uniti, per il momento, non partecipano alla «World against Covid-19», ma ambienti diplomatici spiegano che l’impegno assunto da fondazioni e associazioni private renderanno Washington centrale in questa crociata contro il virus”.

Visti i frammenti summenzionati, tutti si riferiscono in modo più o meno evidente allo stesso campo concettuale, ossia quello di GUERRA o CROCIERA. Com’è stato stipulato nella parte teorica riguardante le metafore concettuali, solo certi aspetti del dominio *source* vengono profilati sul dominio *target*, e perciò SCIENZA o TRATTAMENTO MEDICO non diventano GUERRA o CROCIERA in modo intero, bensì si focalizzano su tratti selezionati del dominio di base. Inoltre, rispetto agli esempi precedenti, le citazioni in questione non si riferiscono direttamente al COVID-19 oppure al SARS-COV 2, toccano invece le aree che sono intrecciate con il coronavirus e sono indispensabili nella lotta contro la peste, ovvero il lavoro degli scienziati come pure dei medici. Siccome sono elementi in stretta relazione con il coronavirus, sembra opportuno rivolgersi anche a queste zone.

Allora, nella prima citazione si vede un riferimento diretto al fatto che le forze che prendono parte in una battaglia o in una guerra creano diverse alleanze per risultare più potente del suo nemico. Nello stesso modo, i paesi europei e i loro centri scientifici si alleano ora per sconfiggere il nemico comune, ossia il coro-

navirus. Per questo motivo, ci si osserva la metafora SCIENZA È GUERRA. Lo stesso costrutto concettuale si osserva nel secondo esempio, in cui *sono stati chiamati (...) organizzazioni internazionali e del settore privato per sviluppare, produrre e distribuire cure e vaccini contro il virus*: è molto simile la situazione in cui i soldati vengono chiamati dai loro leader e dai generali a lottare contro il nemico, in questo caso lo è il coronavirus. Nel terzo caso si può osservare un'oscillazione verso un'altra metafora in cui cambia il dominio target, che diventa TRATTAMENTO MEDICO e cioè un campo di guerra, un campo di battaglia, su cui il personale medico — infermiere e medici — diventano soldati armati di diverse medicine contro il proprio avversario, che devono *fronteggiare*, come nella citazione. Nella quarta frase torniamo alla metafora SCIENZA È GUERRA, in cui osserviamo la cooperazione dei governi e istituti scientifici globali uniti sottolineanti *l'importanza di una cooperazione globale per combattere la pandemia* — ci vengono allora profilati i tratti di TRATTAMENTO MEDICO e le persone che ci stanno indietro come soldati o guerrieri pronti a difendere la sua gente e sconfiggere il pericolo. L'ultimo esempio ritrovato nell'articolo potrebbe essere considerato metafora iponimica, poiché SCIENZA È GUERRA viene realizzata in quanto SCIENZA È CROCIATA. Nel caso della seconda metafora, oltre alle caratteristiche concettuali del dominio di GUERRA, vengono profilate informazioni storiche e culturali specifiche per le CROCIATE, e quindi la scena immaginata sarà simile, ma non la stessa. Analizzando allora gli esempi *alleanza europea per il vaccino e (...) l'impegno assunto da fondazioni e associazioni private renderanno Washington centrale in questa crociata contro il virus*, la concettualizzazione può essere considerata analoga, certi tratti concettuali possono essere identici, ma le differenze fra GUERRA e CROCIATA impediscono di mettere il segno di uguaglianza tra le metafore ed il loro immaginare.

Fatte le suddette analisi, si passa all'articolo seguente con ancora un'altra concettualizzazione del morbo in questione.

4° articolo — “Johnson racconta il ricovero per Covid: “Se fosse andata male, c’era un piano tipo morte di Stalin”

Il quarto articolo racconta la storia della malattia e del ricovero dal morbo del primo ministro della Gran Bretagna, ovvero Boris Johnson, che è riuscito a vincere la battaglia con il COVID-19. In questa storia, riflettente l'intervista del premier con la gazzetta *Sun*, è possibile osservare le metafore seguenti:

- TRATTAMENTO MEDICO È GUERRA
- MALATTIA È OSTACOLO DA SCONFIGGERE.

Le suddette metafore si manifestano nelle citazioni seguenti:

- “Il premier britannico Boris Johnson scampato al coronavirus che l’ha costretto al ricovero in terapia intensiva (...)”;
- “Ero consapevole — dice — che c’erano piani di emergenza in atto. I medici avevano tutti i tipi di accordi su cosa fare se le cose fossero andate male”;
- “Coronavirus, Boris Johnson: “Il Servizio sanitario nazionale mi ha salvato la vita”. E nomina tutti i medici e infermieri”;
- “È stato grazie ad una meravigliosa, meravigliosa assistenza infermieristica che ce l’ho fatta. Ce l’hanno fatta davvero e hanno fatto una grande differenza. Non so spiegare come sia successo. Non so... è stato semplicemente meraviglioso vedere il... (...)”.

Rispetto all’analisi degli esempi precedenti, in questo caso ci troviamo di fronte al TRATTAMENTO MEDICO che si rivela oggetto principale delle enunciati in questione. Mentre in tutti i casi può essere ritratto il dominio di GUERRA, giacché il personale medico deve sempre lottare con il morbo, occorre menzionare ancora un’altra metafora, ossia quella in cui il COVID-19 si dimostra un OSTACOLO DA SCONFIGGERE. Visto allora il testo nella sua integrità come pure le frasi citate sopra, è plausibile considerare il coronavirus un ostacolo scontrato dal premier Boris Johnson, che *l’ha costretto al ricovero in terapia intensiva*, ma alla fine, grazie ai lavoratori del settore medico, infermiere e medici, è stato da lui *scampato*. *L’assistenza infermieristica* è diventata forza e potenza che gli ha permesso di sconfiggere il proprio ostacolo per poter guarire.

Fatta la modesta analisi delle metafore del quarto articolo, è opportuno spostarsi verso il quinto articolo in quanto fonte del materiale sottoposto alla ricerca.

5° articolo — Il Papa prega per un vaccino anti-Covid: “Mettere insieme capacità scientifiche in modo trasparente e disinteressato”

Nel quinto articolo, al lettore viene esposto il modo in cui il mondo cristiano, attraverso le parole del Papa Francesco, reagisce e si situa di fronte alla pandemia. Benché vengano citate sentenze del sommo pontefice, ossia rappresentante della sfera *sacrum*, le metafore che costituiscono il pensiero, la concettualizzazione che sta indietro, si avvicina a quella di *profanum*. Infatti, è possibile osservare diversi tipi di metafore, fra cui le seguenti:

- MALATTIA È OSTACOLO DA SCONFIGGERE
- MALATTIA È PERSONA, di seguito processata in:
 - 1) MALATTIA È NEMICO

2) INFERMIERI/MEDICI SONO GUERRIERI

- SCIENZA È GUERRA
- TRATTAMENTO MEDICO È GUERRA
- LOTTA CON MALATTIA È GUERRA
- MALATTIA È PIAGA BIBLICA.

Le suddette metafore possono essere incontrate nelle citazioni successive:

- “Un incoraggiamento a chi sta mettendo in atto iniziative di «collaborazione internazionale» per fronteggiare l'emergenza sanitaria”;
- “Papa Francesco continua a guardare in faccia la crisi causata dal Covid-19 nei cinque continenti”;
- “«Eroi», «martiri», li aveva definiti in altre occasioni il Pontefice argentino. Essi mostrano il volto bello della Chiesa”;
- “154 medici «venuti a mancare in atto di servizio»”;
- “Infine il Papa ha rilanciato la proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana affinché «il prossimo 14 maggio i credenti di tutte le religioni si uniscano spiritualmente in una giornata di preghiera e digiuno, per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus»”.

Domina di nuovo il dominio di GUERRA utilizzato in modi diversi da chi concettualizza la scena, giacché è possibile proiettare i suoi tratti in modo eterogeneo alla malattia. Il COVID-19 diventa allora un metaforico ESSERE INANIMATO in quanto OSTACOLO DA SCONFIGGERE, grazie alla *collaborazione internazionale per fronteggiare l'emergenza sanitaria*, il che potrebbe portare alla vittoria nella battaglia con il NEMICO, *la crisi causata dal Covid-19 nei cinque continenti* che dobbiamo *guardare in faccia*. Contro questo NEMICO, che non si limita solamente a *travolgere le gelaterie*, si affaccia il personale medico che ottiene tratti concettuali dei GUERRIERI; anzi — il papa argentino li denomina *eroi e martiri*, che *mostrano il volto bello della chiesa*, rendendoli forse anche CROCIATI nell'avventura verso la bontà del mondo. Purtroppo, GUERRIERI muoiono, come in questo caso, in cui *154 medici* sono *venuti a mancare in atto di servizio*. Osservando questi atti eroici sembra naturale constatare che SCIENZA o TRATTAMENTO MEDICO vengono considerati campo di GUERRA contro il morbo in questione. Visto però il contesto dell'articolo analizzato, è possibile tracciare metafore concettuali che trovano l'origine nella realtà teologica, ossia nel cristianesimo, grazie cui il coronavirus può essere considerato PIAGA BIBLICA, che avviene sulla Terra per calpestare la gente, come nei tempi antichi successe con le piaghe d'Egitto, fra cui la tramutazione dell'acqua in sangue, l'invasione delle rane oppure le ulcere su animali e umani.

Oltre alle suddette metafore, è opportuno menzionare un'altra, in questo caso strutturale:

- POLITICA È RELIGIONE, di seguito processata in:
a) POLITICI SONO PASTORI

Questa metafora è presente nella citazione successiva:

- “Quello ‘brutto’ è invece rappresentato dai «finti pastori» che — ha detto il Papa, sempre a Santa Marta — «sfruttano il gregge» per «far carriera o la politica o i soldi»”.

Nel brano soprammenzionato, si osservano due domini concettuali, la cui presenza in questo testo dovrebbe non essere sorprendente, giacché il mittente dei brani citati nell’articolo è il Supremo Capo della Chiesa, il *pontifex maximus*, che unisce in sé personaggio politico e religioso, rappresentando allo stesso momento lo Stato della Città del Vaticano come pure la Chiesa. Allora, i politici vengono considerati *pastori*, o *finti pastori*, del suo popolo suddito concettualizzato, di conseguenza, il *gregge* che costituisce mezzo per lo sviluppo della carriera dei primi, il cui scopo è solamente quello di lucro ottenuto senza qualsiasi rispetto verso gli altri. Così, al mondo politico vengono proiettati certi tratti concettuali che permettono di vederlo nell’ottica religiosa, in cui la gerarchia che mantiene la potestà viene definita *Pastori nella Chiesa*, anche nei testi costituenti, fra cui il Codice di diritto canonico. Così, si può constatare che anche il mondo politico della Chiesa è coniato su questo tipo di metafora.

Si passa ora all’analisi dell’articolo seguente e delle metafore ivi incluse.

6° articolo — Il coronavirus travolge le gelaterie: “Una su tre chiuderà entro l’anno”

Il sesto frammento sottoposto alla ricerca cognitiva si dedica all’effetto stampato sull’economia dall’arrivo e dalla persistenza dell’epidemia coronavirus nel territorio della Repubblica Italiana, in particolare il suo impatto sul crollo del settore di gelaterie italiane, i cui proprietari pretendono che il governo dello stato permetta al settore di riaprirsi. Nel testo sono emerse le seguenti metafore:

- MALATTIA È GUERRA
— MALATTIA È PERSONA, di seguito processata in:
1) MALATTIA È NEMICO
2) MALATTIA È GUERRIERO
— SETTORE ECONOMICO È PERSONA, di seguito connessa con:
1) BUONO È SU, CATTIVO È GIÙ

Le metafore proposte si realizzano nelle seguenti citazioni:

- “Il coronavirus travolge le gelaterie: «Una su tre chiuderà entro l’anno»”;
- “In ginocchio un settore che genera un giro d’affari di 4 miliardi...”;
- “Le gelaterie faticano a tenere testa alla grave crisi in corso”.

Innanzitutto, di nuovo il coronavirus SARS-COV 2 e la malattia provocatane, il COVID-19, vengono intesi nei termini del concetto di GUERRA, giacché il suddetto virus diventa una PERSONA-NEMICO dell’Italia, quest’ultima rappresentata dal settore economico alimentare con il particolare focus sulle gelaterie, fra cui *una su tre rischia di chiudere già entro l’anno*. Così osserviamo il coronavirus che, con la sua presenza e forza maliziosa, *travolge le gelaterie* come se avesse la forma antropomorfa di un guerriero, anzi NEMICO o GUERRIERO. A causa di questo duello, il settore di gelateria, anch’esso antropomorfizzato, si è rivelato situato *in ginocchio*, sconfitto dalla peste, e non riesce, almeno nel tempo della stesura dell’articolo, a *tenere testa alla grave crisi in corso*. In altre parole, il settore di gelateria si trova in situazione assai sfavorevole ed il suo futuro non è del tutto brillante. Riferendosi alla metafora SETTORE ECONOMICO È PERSONA in netta relazione con la metafora d’orientamento BUONO È SU, CATTIVO È GIÙ, è plausibile confermare il modo di pensiero con le metafore: essendo *in ginocchio*, il settore è GIÙ, cioè in condizioni negative, ed allo stesso momento *fatica a tenere testa*, che è situata SU, ovvero non è capace di cambiare la situazione a suo favore.

Eseguita l’analisi di cui sopra, è necessario riportare l’ultimo articolo sottoposto al lavoro analitico.

7° articolo — Il designer: “Costretti al cambiamento dal coronavirus”

L’ultimo testo costituisce un’intervista con Chris Bangle, un designer americano riconosciuto al mondo in quanto direttore del Group Design BMW. L’argomento principale della battuta consiste nella ricerca dei lati positivi della situazione al mondo e dei profitti che la civiltà potrebbe trarre in quanto esperienza della peste. Nel testo possono essere ritrovate le metafore seguenti:

- MALATTIA È RISORSA
- MALATTIA È DENARO

I due costrutti mentali possono essere ritrovati nelle citazioni seguenti:

- “Dalla sanità ai trasporti, faremo tesoro di questa dura lezione”;
- “Secondo lei, quali particolari risorse possono mettere in campo i designer per cogliere le occasioni sottese durante questo periodo?”;

- “Al prezzo di una orribile sofferenza umana, è stato donato a tutti noi del tempo prezioso, come mai prima d’ora”;
- “Se lo utilizziamo per acquisire nuove capacità di modellazione 3D o rendering, è un modo per migliorare la nostra professionalità ma se scopriamo delle nuove intuizioni in noi stessi come individui e come società, questo potrà portare la nostra stessa professionalità a un livello del tutto nuovo”.

Le frasi estratte dall’articolo in questione presentano che in un dato contesto, il coronavirus non dev’essere sempre concettualizzato con un valore assiologico negativo; anzi, come nel presente caso, il morbo può risultare un’esperienza da cui l’uomo può approfittare, se lo tratta una fonte della forza che spinga la gente verso lo svilupparsi e l’investirsi in se stesso. Così, la malattia COVID-19 provocata dal coronavirus SARS-COV 2 può essere intesa nei termini del DENARO, giacché ognuno di noi ed ogni settore economico, *dalla sanità ai trasporti, può fare tesoro di questa dura lezione*, ossia la pandemia e la quarantena da questa risultante. Inoltre, il morbo può essere concettualizzato come una RISORSA di varie materie prime: non solo *il frigo pieno, Netflix e no molto altro da fare*, che dominano il modo in cui esperienza la peste odierna il mondo occidentale. Al contrario, la MALATTIA È RISORSA di una materia finita e cara: *è stato donato a tutti noi del tempo prezioso, come mai prima*, anche se *al prezzo di una orribile sofferenza umana*. Forse per quest’ultima dovremmo tutti, in quanto genere umano, tentare di usufruire dell’occasione fornitaci dalla natura, dalla fortuna o da qualsiasi ente in cui uno crede. Come constata l’interlocutore dell’intervista riportata nell’articolo: *Dove c’è cambiamento c’è opportunità*, questo dipende però solamente da noi, umanità, se l’esito dell’uso di questa RISORSA sarà positivo.

Conclusione

Benché assai modesta e semplice nella sua struttura, la ricerca riportata nel presente lavoro sembra mettere in luce alcuni cenni sulle modalità in cui una data società, in questo caso quella che utilizza la lingua italiana in quanto sistema linguistico. Fra gli articoli selezionati come fonte di materiale scritto, è stato possibile discernere diverse metafore costituenti la base concettuale del coronavirus SARS-COV 2, del morbo COVID-19 e delle entità o fenomeni attorno: metafore strutturali (MALATTIA È GUERRA, MALATTIA È PIAGA BIBLICA, TRATTAMENTO MEDICO È GUERRA, SCIENZA È GUERRA, SCIENZA È CROCIATA LOTTA CON MALATTIA È GUERRA, POLITICA È RELIGIONE), quelle ontologiche (MALATTIA È UNA PERSONA, MALATTIA È UN VIAGGIATORE, MALATTIA È UN NEMICO, MALATTIA È UN’ENTITÀ,

MALATTIA È UN AGENTE, MALATTIA È OSTACOLO DA SCONFIGGERE, INFERMIERI/MEDICI SONO GUERRIERI, POLITICI SONO PASTORI, SETTORE ECONOMICO È PERSONA, MALATTIA È RISORSA, MALATTIA È DENARO) come pure quelle d'orientamento (BUONO È SU, CATTIVO È GIÙ). Queste strutture rispecchiano a livello di lingua il modo in cui ragioniamo ed immaginiamo il mondo intorno — in altre parole, le suddette metafore costituiscono il modo in cui pensiamo e strutturiamo il coronavirus.

Da una parte è necessario sottolineare che la ricerca dimostrata nel presente articolo dovrebbe essere considerata un'introduzione all'argomento in questione: l'analisi è modesta, invece i materiali sono stati selezionati in modo arbitrario dall'autore del presente lavoro, cosicché per poter rendere risultati più affidabili, sarebbe indispensabile ampliare l'analisi delle metafore concettuali dietro al SARS-COV 2 ed al COVID-19 come pure allargare la fonte dei materiali da essere sottoposti all'analisi. Dall'altra parte, invece, sembra plausibile confermare che già questa porzione delle informazioni può indicare interessanti piste di ricerca, che saranno dall'autore intraprese nel futuro, fra cui: 1) un'analisi dell'immagine linguistica del mondo coronavirus di diversi gruppi sociali, per verificare la presenza o meno della stereotipicità del pensiero dei loro rappresentanti (ad esempio più riferimenti al concetto di GUERRA fra politici, più metafore basate sulla RELIGIONE fra i rappresentanti della chiesa, più metafore ontologiche concentrate sui concetti di DENARO o RISORSA fra i rappresentanti delle professioni di lusso ecc.); 2) un'analisi comparata delle metafore costituenti la base concettuale del coronavirus fra le lingue romanze; 3) un'analisi comparata delle metafore costituenti la base concettuale del coronavirus fra la lingua italiana / lingue romanze e sistemi più lontani, ad esempio inglese o polacco; 4) un'analisi comparata delle metafore costituenti la base concettuale del coronavirus fra sistemi linguistici in stretta relazione, ad esempio l'italiano standard e i dialetti oppure il polacco standard e lo slesiano e simili; 5) prove di trapianto dei risultati delle analisi in questione sulla ricerca della correlazione fra la concettualizzazione del coronavirus e su *hate speech* o *fake news* in connessione con l'argomento.

Riferimenti citati

Fonti di ricerca

<https://www.lastampa.it/esteri/2020/05/03/news/pompeo-il-coronavirus-arriva-da-un-laboratorio-di-wuhan-la-cina-ha-fatto-di-tutto-per-nascondere-lo-al-mondo-1.38798588>
(data di accesso: 16 maggio 2020).

- <https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2020/05/03/news/fase-2-confurismo-solo-il-20--degli-italiani-e-pronto-a-viaggiare-a-fine-emergenza-1.38798129> (data di accesso: 16 maggio 2020).
- <https://www.lastampa.it/cronaca/2020/05/03/news/alleanza-europea-per-il-vaccino-l-italia-mette-140-milioni-sul-tavolo-1.38797863> (data di accesso: 16 maggio 2020).
- <https://www.lastampa.it/esteri/2020/05/03/news/johnson-racconta-il-ricovero-per-covid--se-fosse-andata-male-c-era-un-piano-tipo-morte-di-stalin-1.38797894> (data di accesso: 16 maggio 2020).
- <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2020/05/03/news/il-papa-prega-per-un-vaccino--anti-covid-mettere-insieme-capacita-scientifiche-in-modo-trasparente-e-disinteressato-1.38798297> (data di accesso: 16 maggio 2020).
- <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2020/05/02/news/il-coronavirus-travolge--le-gelaterie-una-su-tre-chiudera-entro-l-anno-1.38796425> (data di accesso: 16 maggio 2020).
- <https://www.lastampa.it/torino/2020/05/03/news/il-designer-costretti-al-cambiamento--dal-coronavirus-1.38798111> (data di accesso: 16 maggio 2020).
- <https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019> (data di accesso: 16 maggio 2020).
- http://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/ita/documents/cic_libroII_208-223_it.html (data di accesso: 16 maggio 2020).

Bibliografia

- Austin, J. L. (1962). *How to Do Things with Words*. Cambridge, Harvard University Press.
- Hatch, E. (1992). *Discourse and Language Education*. New York, Cambridge University Press.
- Jackendoff, R. (1983). *Semantics and Cognition*. Cambridge (Massachusetts), MIT Press.
- Kwapisz-Osadnik, K. (2011). L'expression des valeurs dans une approche cognitive. *Neophilologica*, 23, 191—201.
- Kwapisz-Osadnik, K. (2013). Tra percezione e lingua: alcune osservazioni sul funzionamento dei complementi che fanno riferimento alle proprietà fisiche degli esseri umani. *Studia Romanica Posnaniensa*, XL(3), 33—43.
- Kwapisz-Osadnik, K. (2016). Sémantique de l'article dans un cadre cognitif : préliminaires. *Orbis Linguarum*, 45, 63—71.
- Kwapisz-Osadnik, K. (2017). Przyimki jako znaczniki różnych konceptualizacji: analiza zagadnienia na przykładzie języka włoskiego. *Acta Neophilologica*, XIX, 123—147.
- Lakoff, G. (2011). *Kobiety, ogień i rzeczy niebezpieczne. Co kategorie mówią nam o umyśle* (M. Buchta, A. Kotarba & A. Skucińska, Przeł.). Kraków, Universitas.
- Lakoff, G., & Johnson, M. (1980). *Metaphors We Live by*. Chicago — London, University of Chicago Press.
- Lakoff, G., & Johnson, M. (2010). *Metafory w naszym życiu* (T. Krzeszowski, Przeł.). Warszawa, Aletheia.

- Langacker, R. (1987). *Foundations of Cognitive Grammar* (Vol. 1: *Theoretical Prerequisites*). Stanford, Stanford University Press.
- Langacker, R. (1991). *Foundations of Cognitive Grammar* (Vol. 2: *Descriptive Application*). Stanford, Stanford University Press.
- Langacker, R. (2008). *Cognitive Grammar. A Basic Introduction*. Oxford, Oxford University Press.
- Langacker, R. (2009a). *Gramatyka kognitywna. Wprowadzenie* (M. Buchta, H. Kardela, E. Tabakowska et al., Przeł.). Kraków, Universitas.
- Langacker, R. (2009b). *Investigations in Cognitive Grammar*. Berlin — New York, De Gruyter Mouton.
- Malinowska, M. (2005). *Il ruolo degli schemi iconici (parte-tutto, percorso, punto iniziale, contenitore, supporto e contiguità) nella semantica preposizionale in italiano*. Kraków, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- Malinowska, M. (2013). La preposizione in e i suoi corrispettivi polacchi — uno studio cognitivo. *Romanica Cracoviensa*, 13, 59—70.
- Malinowska, M. (2014). Insegnamento delle preposizioni “in, su, a” a discenti di madrelingua polacca (livelli C1 e C2): uno studio cognitivo. *Romanica Cracoviensa*, 14, 125—137.
- Przybylska, R. (2002). *Polisemia przyimków polskich w świetle semantyki kognitywnej*. Kraków, Universitas.
- Rosch, E. (1973). Natural categories. *Cognitive Psychology*, 4(3), 328—350.
- Searle, J. R. (1969). *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*. London, Cambridge University Press.